

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 5.50	L. 10.50	L. 35.00
Per tutta l'Italia (franco di posta)	L. 6.50	L. 12.50	L. 40.00
Per l'Estero (le spese di posta in più)	L. 7.50	L. 14.50	L. 45.00

Pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
 Le associazioni si rinnovano automaticamente se non vengono disdette.
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Corso, 1481

REPUBBLICA MATTINA E SERA

Per abbonamenti e vendite: Padova, Via del Corso, 1481.
 Per le inserzioni: Padova, Via del Corso, 1481.
 Per le pubblicità: Padova, Via del Corso, 1481.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati, cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adressate. Le inserzioni non pubblicate non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 29 giugno.

Un balloctaggio.
 Ora che i ministri della monarchia, smettendo qualunque riguardo, hanno fatto appartenere la lega col gruppo repubblicano della Camera, devono essere grati a questa della sua deliberazione di ieri, per cui si farà luogo al ballottaggio fra Sella e Bertani nel 2° Collegio di Milano.

Lasciate fare adesso al ministero a trasformarsi, come fece nell'ultima lotta, in vero Comitato elettorale per trionfo dei candidati della repubblica; ma noi speriamo che come ha fatto fiasco allora, lo farà del pari anche in questo nuovo tentativo.

I bravi elettori del 2° Collegio di Milano devono tenersi ad onore di riconfermare il loro voto al Sella, e di dare l'esempio, che se vi sono in Italia dei ministri della monarchia, capaci di patrocinare le candidature dei suoi nemici, vi sono anche degli elettori fedeli ai principi del plebiscito e alla legge fondamentale della nazione.

Noi speriamo di veder svergognato un'altra volta dagli elettori di Milano il ministero più indegno e più disprezzabile, che potesse mai toccare all'Italia. Il giuramento in Inghilterra.
 Il ministro Whig cerca ogni mezzo per riaversi dal colpo piuttosto forte ricevuto alla Camera dei Comuni nella circostanza del giuramento Bradlaugh convinto di non poter rendere di fronte le costituzioni e le corvizi religiose, che hanno in Inghilterra così profonde radici, ora pensa, da quanto ne dice il Times, di proporre una mozione per autorizzare i deputati, cui ripugna il giurare, ad astenersi semplicemente la loro fedeltà.

È questa una questione grossa, intorno a cui si potrebbero scrivere dei volumi, e alla quale non si presta alcuna

mente il diario politico di un giornale. Basta tuttavia il fare una semplice considerazione.

O il Bradlaugh, come qualunque altro nel caso suo, non annette alcuna importanza né religiosa né morale all'atto per cui s'invoca la divinità quale testimone di una promessa, e allora dov'essere indifferente a prestare il giuramento secondo le formule della costituzione inglese; o vi annette dell'importanza, e per questo solo fatto contraddice a quelle massime di ateismo, che sostiene di professare.

Sembra impossibile, che nell'epoca più positiva, fra la più positiva delle nazioni, possano sorgere, in seno alla rappresentanza nazionale, questioni tanto bizantine.

Questione greco-turca.

È da prevedersi che, alla stretta dei conti, le decisioni della Conferenza di Berlino avrebbero trovato nella pratica loro applicazione difficile e sormontabile appena dalla forza delle armi.

Predestinate, come ormai apparisce chiaro, alla progressiva spolizione dei suoi territori, non è da fare alcuna meraviglia se la Turchia, invece di piegare umilmente il capo alla sorte, che le si prepara, memore dell'antico e fanatico ardore di razza, si dispone piuttosto a cadere colla spada in pugno.

Dopo aver incoraggiato la Lega degli albanesi, scatenandola di sotto mano nei suoi sforzi per opporsi all'ingrandimento del Montenegro, la Tur ha gettato completamente la maschera fra grandi preparativi militari contro la Grecia, e nello stesso tempo sta formando, da quanto si dice, un campo di ventiquattremila uomini a Costantinopoli.

Poiché la caduta è ormai segnata, si cerca per lo meno colla spada in pugno: questo pare il divisamento della Turchia, la quale spera forse di trascinare qualcun altro nella sua caduta, o almeno di non essere abbandonata dai suoi parrocchiani, con cui doveva aver comune l'esistenza? Tali furono le ragioni che egli diede a sé medesimo; piacevagli del resto darsi degli ordini brevi a cui obbediva senza ribattere; era per lui una maniera di esperimentare la sua energia morale, che opponeva con segreto orgoglio alla teoria soggezione dei sensi. Affine di seussarsi e di convincersi di per sé, numerava in mente i doveri del suo ministero: gli ammalati da visitare, i poaerelli, il catechismo... ma bisognava proprio che egli desse una grande importanza a troncare ogni rapporto col castello per mentire così a sé stesso.

Comunque sia, fedele alla risoluzione presa, l'abate Roche si sforzò con tutta l'energia di cui era capace di occupare le sue giornate. Egli seppe far tanto, combinò così bene le funzioni, le preghiere, le visite, le meditazioni, e la coltivazione del giardino, che non gli restarono libere se non le due ore dopo cena, che sempre aveva consacrate al passeggio. Questo era il momento delle riflessioni e del riposo. Il sole era tramontato, cominciava a scendere la notte, le donne filavano ancora sulla soglia di casa, gli uomini, seduti sui tronchi d'abete da poco discesi dalla foresta, fumavano cianclando, e allorché il curato passava dinanzi a questa brava gente, essi scambiavano con lui un saluto e si davano la buona sera. Quante volte il curato si era seduto in mezzo a loro, pigliando interesse ai mille nonnulla di quella loro vita di famiglia, laboriosa e serena!

L'abate non cercava ora gli incontri e le conversazioni; egli voleva

di gettare fra i divisori della sua spoglie il tizzone di una tremenda discordia.

Egli è certo che i turchi non cedevano senza sangue né Giannina né Prevesa.

Per il buco della chiave.

Un dispaccio da Berlino annunzia che ieri la Camera discusse in terza lettura il progetto ecclesiastico, il famoso articolo 4, cui Bismark dava importanza, come punto cardinale del progetto venne respinto, e vennero dei pari respinte altre proposte ed emendamenti; ma il dispaccio poi soggiunge che nella votazione finale il progetto fu approvato appena con 206 voti contro 202.

Pur biteremo quanto prima, nel suo complesso il testo della legge, che, presa nella sua sostanza, contiene molti punti di analogia colla legge ecclesiastica in Italia: il che vuol dire che questa non è poi tanto cattiva, come lo stesso Bismark, e molti dottori tedeschi pretendevano.

L'amnistia in Senato.

Sembra che all'ultima ora il Senato di Francia, in cui trovano eco tutte le più legittime apprensioni delle classi conservatrici, abbia riacquisito quel po' di energia, della quale diede prova altra volta, contro la corrente ultra-radicalista della Camera, e contro l'autoritarismo invadente del gabinetto.

Gli uffici del Senato hanno composto la Commissione per esaminare il progetto dell'amnistia con sei membri contrari al progetto e tre favorevoli.

È opinione generale che se il Senato approva l'amnistia, lo farà soltanto coll'emendamento Berlio, che esclude i crimini per delitti comuni.

Se il Senato terrà fermo a questa sua intenzione avrà il merito di preservare la Francia da una vergogna inaudita, della quale andrebbe altrimenti sola, ed evitava il villaggio, divenuto chiassoso ed agitato. A questa ora infatti l'osteria, già silenziosa, era il ritrovo del servitori del castello, la cui allegria tutta parigina, le cui canzoni scurrili, la scioltezza, le brache rosse, la cravatta bianca ed il sussiego di alto servidome, cominciava a sejurra i giovini del paese. Il curato ascivando dal presbitero per la porticina, scendeva il sentiero che fiancheggiava esteriormente il villaggio, e, secondo che si volga a sinistra o a dritta, vi mena sulla strada del castello, o nel bel mezzo di quel burrone profondo che serve di cinta al maniero.

Questo luogo deserto, popolato di giorno dalle capre, era verso il tramonto assolutamente solitario, ed all'abate Roche piaceva vagarvi mentre le stelle apparivano fra il cielo, ed i rumori del villaggio si spegnevano a poco a poco. A giudicare dalle apparenze, si potrebbe credere che il curato fosse assai poco logico, recandosi a passeggiare da quella parte. Ma egli non faceva così se non per vincere più sicuramente i suoi sensi troppo impressionabili; per avvezzarli a restare in pace dinanzi a quelle mura, la cui vista doveva risvegliare il ricordo delle commozioni che gli avevano turbati. Egli conduceva il suo istinto come si conduce un cane, tenendolo al guinzaglio e minacciandolo collo staffile. Era una punizione che infliggeva a sé stesso.

In quel burrone pittoresco ed accidentato, in fondo al quale il rio di Grand-Fort, ingrossato dalle sorgenti, si trasformava in rumoroso torrente, v'era un recesso, dove il curato ve-

mentì debitrice al demone dissetatore, che ormai ha invaso una gran parte della denocrazia francese.

PER CHI BEVE GROSSO

Si vede che il ministero e i suoi amici fanno molto a fidanza colla credulità del pubblico, altrimenti mostrerebbero un po' più di ritegno nell'azzardare certe promesse, che, battute fuori una volta, vennero poi lasciate nel dimenticatoio colla più grande disinvoltura del mondo.

Era tanta burle, la più grossa, dacchè stanno i sinistri al governo della cosa pubblica, fu certamente quella delle costruzioni ferroviarie, per le quali fu votata una legge, che resterà monumento imperituro del grado di sfacciataggine, cui può arrivare un ministero per manovrare di partito, e della facilità somma di mistificare il pubblico, quando questo pubblico è così disposto a bere grosso.

I lettori devono ricordarsi che noi abbiamo fatto la parte di sentinelle avanzate per dare l'allarme contro una legge, che si risolveva in una colossale canzonatura.

Bate! Non fummo creduti! fu detto che il nostro linguaggio era ispirato da un sentimento d'invidia contro la sinistra, che aveva saputo fare ciò, di cui non

niva tante volte a riposarsi. Era una specie di piattaforma stretta, sospesa, per così dire, nello spazio. Si era lassù in mezzo ad un caos di rocce scoscese, e di tronchi d'alberi mezzo sradicati dalle piogge invernali e dalle burrasche d'autunno. Quando splendeva la luna, si godeva di là una magnifica vista; a mancina attraverso un vano, una parte della valle nebbiosa, piena di vapori biancastri; immobili che facevano pensare alle profondità dell'Oceano. In faccia, e sopra il capo, in mezzo alle fantastiche forme dei castagni nodosi e contorti, si scorgevano dall'altra parte del burrone, il vecchio castello colle sue alte torri tappezzate di bruna elora, i suoi tetti acuminati coperti di lavagna, su cui la luce della sera gettava come una lunga striscia d'argento. Si vedevano pure le gran porte invetriate della sala da pranzo, rischiarate dai candelieri e dalle lampade interne. Ed ecco sulla terrazza, intorno agli aranci, lo splendore vacillante degli zigari, ogni tanto la risa dei fumatori affievolite dalla distanza e dal mormorio del torrente. Sovente anche l'ombra di una donna incapucciata ed avvolta in un grande sciallo, veniva ad aggiungersi a quei signori. Il curato osservava tutto ciò tranquillamente, senza esprimere in verun modo la sua commozione; ma si mordeva le labbra, quando dal profilo di quel fantasma riconosceva la contessa.

XII.

Or avvenne che in una di quelle sere, in cui l'abate Roche era seduto da alcuna poco nel luogo di cui ho

era stata capace la parte nostra: che insomma parlavamo per spirito di opposizione sistematica.

Or bene. I difetti capitali, madornali, paradossali di quella legge si manifestarono man mano con una evidenza crudele, che non dimostra eccezione di sorta; e un anno non è ancora trascorso dall'approvazione di quella legge, che già si è presentata imperiosa, inesorabile la necessità di una radicale modificazione.

Gli stessi sostenitori più fanatici delle costruzioni sono costretti ad ammetterlo, e il Bersagliere, uno dei pentiti, scriveva l'altra sera le seguenti parole:

« Siamo ormai alla vigilia della chiusura della Camera e le famose modifiche alla legge del 29 luglio 1879 sulle nuove costruzioni tante volte promesse e dall'onor. Ministro dei LL. PP. e dai giornali che si dicono o si suppongono ispirati dai membri del ministero sono tuttora un pio desiderio! Gli amici dell'onor. Baccarini fanno credere che il ritardo provenga da opposizioni incontrate nello stesso Consiglio dei Ministri. Noi per nostro conto non possiamo che fare una semplice osservazione: quando un impegno si è preso si mantiene; e se influenze od opposizioni inconsulte e interessate si oppongono, si deve resistere e non cedere. »

IL CENSO

Leggesi nell'Opinione:
 « Abbiamo espresso più volte il nostro pensiero sulla riforma elettorale, »

« Oh! non troppo, signor conte. Togliuti un po' la cuffia, che io esamini i tuoi capelli con comodo. Come hai le braccia magre! »

« Io sono magro così da per tutto. In compenso i tuoi occhi brillano in una maniera singolare, ragazza mia. Te l'hanno detto molte volte che hai dei bei capelli? »

« Oh! sì, signor conte, certamente che me l'hanno detto, ed è vero; sono anche più lunghi di così quando non faccio le trecce. Volete che vi faccia vedere? »

« E sono tutti tuoi questi capelli? »

« Di chi volete che siano? »

« Potresti averli comperati, perchè sei una civettuola. »

« Comperati? Li vendono dunque? Ah! se volete comperarne un poco de' miei, sì, si che ve ne vendereei! perchè ne ho troppi! Ah! davvero li vendono? »

« Così m'hanno detto, piccola Velleda. Ma sai che sei bella figliuola mia, coi tuoi grandi occhi! Volgiti da questa parte che io ti possa vedere. Sei sempre pallida così! »

« Non è colpa mia. »

« Io non t'accuso, piccina. Mi piaci così: i tuoi occhi sembrano più neri, e le tue sopracciglia anche. Vieni a sederti presso di me... Ebbene! sta tranquilla: voglio abbracciarti, nient'altro. Non sei tu contenta che il conte del castello ti dia un bacio? »

« Sì, signor conte; ma se si venisse a sapere sarei schernita, e poi mio padre... »

« Tu non sei una scema, cara mia! »

sate di qualche collega minacciano uno stato di mistificazione in permanenza per gli interessi del paese, non vi è che una via e questa l'onore. Baccarini non può ignorare. Dire tutta intiera la verità e dimettendosi far pesare su chi se la merita la responsabilità delle conseguenze.

La legge, che modifica quella del luglio 1879, fu presentata l'altro giorno alla Camera, e il deputato Oliva ebbe l'ingenuità di chiederne l'urgenza, che la Camera ammise.

Urgenza! Ma chi non sa che una volta esaurita la discussione finanziaria, e votati i provvedimenti, la Camera si dileguerà da Roma come la neve al sole? Chi non sa che l'urgenza è una nuova canzonatura, e che le costruzioni ferroviarie torneranno in campo, se torneranno, appena in novembre?

Ma tant'è! Certi uomini politici si sostengono da una parte per l'appoggio di pochi estuti cointeressati a prolungar la commedia, e dall'altra per quello di tutti gli altri, che sono disposti a bere grosso nella Camera e fuori.

APPENDICE (19)

del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO DI GUSTAVO DROZ

Chiamò dunque in aiuto il ricordo della famiglia di Rougeon e quello di Claudio, si sforzò di mettere in luce tutti costesti personaggi, di cui non si ricordava più che confusamente. Dal fondo un po' buio dove i suoi affanni avevano relegati, li fece venire innanzi e li mise in evidenza. Si ricordò non senza qualche sforzo del loro viso, dei loro modi sconvenienti, delle loro parole ributtanti; scrutò col pensiero nell'anima loro, e, profondamente nauseato da questo quadro che aveva egli stesso dipinto, fece proposito di cessare con quella gente ogni sorta di relazione. Della contessa non disse più motto.

Per convincersi meglio, aggiunse nuovi argomenti: era da temere che la troppa frequenza dei ricchi e dei ricchi e dei felici di questo mondo lo stornasse dai suoi austeri doveri, e che in mezzo a quella vita mondana, a quel lusso, a quegli agi soverchi, pigliasse certe abitudini, di cui non saprebbe più di meno in seguito. E d'altra parte si poteva credere che egli accettasse l'ospitalità del castello per sottrarsi vilmente alle dazze della propria vita. Che direbbero i

(Continua)

ed è noto che noi accettiamo l'allargamento del suffragio, ma lo vogliamo proporzionalmente ed equamente in entrambi i criteri della legge elettorale; il censo, cioè, e la così detta capacità.

In un recente nostro articolo (vedi n. 157) noi esaminavamo appunto questo problema, e dimostravamo che, in sostanza, il progetto del ministero mirava a punire il censo. Che cosa rappresenterebbe, chiedevamo, il corpo elettorale vagheggiato dal ministero? L'acquedotto vago di balbettanti qualche po' di alfabeto e di grammatica. Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagheggiato? L'esperienza della vita guadagnata lavorando. Al primo corpo elettorale si scriverebbero molti eziosi e vagabondi; al nostro tutti i cittadini probi e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni, e i sonnambuli della politica; il nostro assoderebbe le istituzioni su più solida e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale cattiva o buona.

Con queste parole noi accennavamo la peca principale del progetto ministeriale. La deliberazione della maggioranza della Commissione, da noi riferita, la conferma e la ribadisce.

La legge elettorale presentemente in vigore stabilisce, nel n. 4 dell'articolo primo, il censo a lire 40, compreso il tributo provinciale.

Ma all'art. 105 allarga nel seguente modo il suffragio per alcune provincie:

« Il disposto del n. 4 dell'art. primo non si applica alle provincie di Cagliari, Sassari e Porto Maurizio, a quella di Genova, meno i comuni del mandamento di Dogo, al circondario di Bobbio, né a quello di Novi, meno i comuni del mandamento di Orade, né ai comuni di Tenda e di Briga della provincia di Cuneo, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti. »

La deliberazione della maggioranza della Commissione fissa il censo a 20 lire, escludendo però la sovrimposta provinciale. Ma in generale la media della sovrimposta provinciale passa i 50 centesimi; dunque, in media, chi paga 26 lire d'imposta erariale, ne paga 40 compresa la provinciale. Poi vi sono le eccezioni; vi sono, cioè, delle provincie che hanno sovrimposto oltre il 400 per 0/0; ed una perdo, secondo la relazione, il 471 per 0/0. Ivi chi paga 15 lire di imposta erariale ne paga 40 colla sovrimposta provinciale. E vi sono inoltre le eccezioni dell'articolo 105.

Dunque la deliberazione della maggioranza della Commissione:

1.° ribassa in media di 6 lire il censo, locchè è una inezia insignificante;

2.° per alcune provincie lo alza sensibilmente;

3.° restringe il diritto elettorale nelle provincie a cui si riferisce l'art. 105. Dopo 32 anni non si ha neppure il coraggio di applicare all'Italia ciò che in Sardegna e nella Liguria è privo d'inconvenienti. E questo mentre dall'altra parte il ministero scende sino alla quarta elementare che non dà vera capacità, e che su ottomila Comuni, non esiste che in mille!

La tendenza, pertanto, di questa legge è partigiana. Vuole schiacciare le campagne colle città, le classi abbienti colle non abbienti.

Noi vogliamo, invece, la concordia l'armonia, l'uguaglianza delle campagne e delle città, nonché delle varie classi sociali. Tutti debbono partecipare ai benefici della nuova legge, tutti cooperare in giusta misura a formare una Camera che sia la schietta rappresentanza del paese.

Per verità, fino ad ora, avavamo sperato un compromesso fra le idee dei componenti la Commissione. Ci siamo illusi. Vediamo che le proposte dei nostri amici sono respinte tutte ad una ad una. E saremmo tentati di dir loro che cosa restano a fare nella Commissione, quando non c'è speranza di mutare in nulla idee preconcepite? Ma non lo diciamo perchè siamo stati sempre e siamo ancora contrari all'astensione delle minoranze. Spetta ai nostri amici il decidere, a suo tempo, se non sia il caso di presentare un contro-progetto.

E, ad ogni modo, la loro voce sarà sempre una protesta contro i criteri contrari alla libertà, che prevalgono nella Commissione, ed un utile avvertimento alla Camera, la quale potrà così convincersi che si vuole la riforma elettorale a vantaggio esclusivo di un partito, e non già affinché il paese manifesti davvero la propria volontà.

LE RIVELAZIONI DEL CORDIGLIANI

Dal *Messaggero* del 26 togliamo: Nicola Cordigliani fu accompagnato l'altra sera alle 5.20 alle Carceri Nuove in botte, e scortato da sei carabinieri, fra i quali un maresciallo. Il Direttore delle Carceri Nuove assegnava al Cordigliani la segreta numero 14 della stessa Sezione.

Il Cordigliani vi entrò senza profertir verbo e solo quando il capo guardiano si accingeva a chiudere la porta gli domandò per favore un bicchier d'acqua.

— Ne avete un brocca lì in un canto — rispose il capo guardiano — servitvi di quella. Avete bisogno d'altro?

— No, grazie.

E la porta fu chiusa.

Il Cordigliani passò tranquillamente la notte nel carcere, dormendo dieci ore filate.

Ieri mattina, alle sei, il giudice istruttore capo, cav. Baracco, si recava in compagnia di un cancelliere alle Carceri Nuove per procedere all'interrogatorio dell'imputato.

Nelle Carceri Nuove c'è una camera a parte per gli interrogatori; in questa Camera entrarono l'avv. Baracco e il cancelliere, per attendervi il Cordigliani che dormiva.

Allorquando i guardiani aprirono la porta della segreta N. 14, il Cordigliani si levò di soprassalto sul pagliericcio, e fregandosi gli occhi domandò loro per qual motivo gli avevano rotto il sonno.

Saputo che il giudice istruttore lo aspettava, egli si affrettò a seguirli.

L'avv. Baracco, mantenendo le forme dell'istruttoria, incominciò col chiedere le generalità del prevenuto.

— Mi chiamo Cordigliani Nicola — rispose questi, serbando lo stesso contegno altero e quasi sprezzante del giorno innanzi — ho 28 anni e sono nativo di Viterbo.

— Vostro padre?

— Fu Pietro.

— Non avete dunque vivi i genitori?

— Ho viva mia madre e un fratello, che si trovano a Viterbo.

— Vi rammentate il giorno della vostra nascita?

— Aspetti che ci pensi... credo il 12 febbraio 1852.

— Avete moglie?

— Nossignore; per grazia di Dio sono celibe.

— La vostra professione?

— Sarto; agguanta disoccupato.

— È molto tempo dunque che mancate di lavoro?

— Non ne ho mancato mai.

Il giudice istruttore lo guardò trasognato, e la penna del cancelliere s'ingarbugliò un pochino anch'essa.

— Lei non capisce... — fece sorridendo il Cordigliani — eppure posso assicurarla che non c'è niente strano in quello che ho detto; secondo i miei principii è ingiusto che il proletario si affatichi nel lavoro da mane a sera, mentre gli altri gozzovigliano.

— E quali sono i vostri principii?

— Quelli dell'umanità derisa e oppressa.

— Spiegatevi più chiaramente.

— Ho detto ciò che dovevo dire.

— Ma accennatemi almeno la vostra fede politica, ditemi cosa siete...

— Internazionalista.

— Appartenete a qualche associazione?

— Sissignore.

— V'invito a declinare il nome e la sede della medesima. Badate che la reticenza potrebbe aggravare la vostra condizione.

— Facciamo di me quello che vogliono, non dirò una parola di più.

— Avete dichiarato, mi pare, che sebbene non vi mancherà il lavoro, lo rifiutate costantemente.

— Era nei miei principii.

— Il vostro domicilio stabile?

— Viterbo.

— E da quanto tempo vi trovate in Roma?

— Da undici giorni.

— Dove avete abitato in questi undici giorni?

— Dove abita la gente libera: sulla pubblica via.

— Ma dove avete dormito...

— Nei dormitori municipali...

— Di che mezzi siete vissuto?

— Oh, signor giudice, qui dovrà raccontarle una lunga storia, ma è meglio la lasci per un'altra volta.

— Narratela.

— Non posso.

— In ciò che non volete dire vi ha relazione con quanto avete commesso?

— Sissignore.

— Sono rivelazioni nuove che dovete fare?

— Per l'appunto; mi riserbo di farle davanti al Tribunale e davanti al pubblico, quando sarò giudicato.

— È vero che vi accade di dover ricorrere alla generosità di un deputato e giornalista per sostentarvi?

— Non è vero; Cordigliani non mendica.

— Ditemi il motivo pel quale siete venuto in Roma.

— L'ho già dichiarato ieri al procuratore del Re: il mio primo pensiero fu di tirare a Sua Maestà.

— Che cosa intendete per tirare?

— M'intendo io, e basta.

— Avete poi abbandonato quello scaturato proposito?

— Sissignore, — riconobbi che era una stoltezza; il Re è irresponsabile; negli undici giorni di mia dimora nella capitale, ho dovuto persuadermi che egli regna, ma non governa; è responsabile delle sciagure del popolo sono i ministri e i deputati.

— Continuate pure.

— Ella interroghi, e io rispondo.

— Voi siete accusato, non potete ignorarlo di avere scagliato due ciottoli dalla tribuna pubblica della Camera dei deputati, mentre questi si trovavano ivi adunati...

— È vero.

— Chi vi ha indotto a far questo?

— L'ho mia volontà.

— Spletativi.

— Ripeto ciò che vi dissi ieri: la Camera dei deputati è la rovina della nazione perchè là dentro si commettono continui abusi, prepotenze, ingiustizie, ai danni del popolo diseredato; ho voluto manifestare la volontà del popolo.

— come vi nasce il brutto pensiero di scagliare i ciottoli?

— Ho scelti questi perchè mi pareano più comodi.

— Determinate precisamente l'arma della quale vi siete servito.

— Lei li avrà visti... sono cubetti che si usano pel soldato.

— E chi ve li ha forniti?

— Nessuno; li ho raccolti io nelle vicinanze di porta del Popolo.

— Scagliando i sassi qual'era la vostra intenzione...

— La mia intenzione era di colpire i deputati.

— Quali... nominatelli?

— Tutti e nessuno; è una disgrazia che non sia riuscito, ma quello che non ho saputo fare io, lo faranno cento altri.

— Avete dunque dei complici?

— Ne ho, ma non perda il tempo a chiedermi chi sono: non posso nominarli.

Il Cordigliani non volle aggiungere altro; egli firmò con mano sicura il verbale dell'interrogatorio, poichè sa leggere e scrivere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è recentemente pronunciato contrario all'applicazione a taluni tratti della linea Roma-Salmona del sistema a trazione funicolare Agudio.

TORINO, 27. — La Gazz del Popolo annuncia il prossimo congresso internazionale di igiene che si terrà a Torino. Tutto si dispone sotto i migliori auspici. Dal ministero degli esteri furono pregati i governi stranieri d'invviare delegati al Congresso. Il ministro della guerra nominò come suoi delegati il comm. B. rolfo, colonnello medico, ed il cav. Sormanni Giuseppe, capitano medico. Il ministro dei lavori pubblici ha concesso il ribasso del 30 per cento sulle ferrovie dello Stato.

CIVITAVECCHIA, 27. — Ieri si è ancorata vicino al Porto la squadra inglese, composta di 4 corazzate, un monitor e due avviali.

ANCONA, 27. — L'Ordine deplora vivamente l'atto del governo d'aver mandata in Sicilia la squadra. Non sappiamo, esclama il giornale, quali gravi ragioni abbiano indotto il ministro a dar questo contrordine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La stampa rivoluzionaria di Parigi, accettando l'amnistia senza troppo rallegrarsi col Ministero che l'ha accordata, nega al governo il merito della spontaneità.

La maggioranza, esclama il *Pere Duchêne*, vede venire le elezioni generali ed è presa dalla paura.

Errerebbe adunque chi credesse che l'opportunità di Gambetta ha rassicurati tutti i partiti della Francia.

— Si prevede che la liquidazione di giugno alla Borsa di Parigi sarà molto difficile, essendo la piazza assai carica.

RUSSIA, 26. — La Gazz. di S. Pietroburgo scrive che l'ambasciatore cinese e Tieng non verrà a Pietroburgo prima del 6 agosto a trattare dell'affare della Kalgai. È abituale di tutti i popoli asiatici di tirar le cose in lungo per guadagnare tempo.

— È aspettato a Pietroburgo il re Giorgio di Grecia; ivi adesso trovasi sua moglie. Egli si recherà poscia a Berlino per ringraziare gli ambasciatori delle potenze per la simpatia dimostrata alla causa greca.

— Si ha da Pietroburgo:

Il *Golos* propugna calorosamente lo invio d'una flotta mista europea nelle acque di Grecia per tutelare i greci precedenti al tracciamento del confine e i delegati della Commissione tecnica.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Si ha da Vienna:

Il padre Dulac della compagnia di Gesù è qui arrivato per trattare un ampliamento degli istituti dei gesuiti in Austria, a fine di potervi ricoverare i gesuiti francesi.

Art. unico. — Pel primo di agosto dovranno essere in Italia uccisi tutti i cani di qualunque specie ed a qualunque uso siano destinati. Oh! dopo l'epoca fissata fosse colpevole di detenzione o mantenimento di uno o più cani, sarà passibile di un'anno di carcere.

Stampatemi vi prego questa lettera. Diranno che è una pazzia, lo so benissimo e non me ne importa punto. Ho un tale spavento della idrofobia che quando sento a dire è morto uno idrofobo divento semi-idrofobo.

Gli umanitari caritativi che hanno inventato le semirresistibilità, la pazzia ragionata ed altre bellissime e filosoficissime cose, le quali servono mirabilmente ad accrescere il numero dei ladri, dei falsari, dei coltellatori e degli assassini, vorranno spero concedere anche a me le attenuanti, e se non credono di accordarmele, se le tengano.

Credetemi sempre

Vostro off

L. FEDERICO GABELLI

Sig Direttore del

Giornale di Padova.

Edilizia. — Riceviamo la lettera seguente:

Preg. sig. Direttore.

Già mezzo del di lei rispettabile Giornale, tempo fa un certo signor V. L. si lagnava dell'orrido aspetto che presentano le case particolarmente dal lato dell'ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, e le dichiarava sicure nelle loro facciate.

— Mi permetta a quel luogo una mia appendice.

Io credo che il suicidio che si riscontra in quella parte della Piazza sia sparso largamente tanto lungo le vie fra le principali della città - p. e. lungo la via dei Servi dalla parte dei portici - quanto su molte case delle primarie, a cui non si è mai pensato o di dare l'intonaco o di rinnovarlo e tanto meno di dare la pittura.

E giacchè Ella, signor Direttore, accoglie con benevolenza le osservazioni che od in bene od in male riguardano all'edilizia della nostra città, accogla anche la mia, che io azzardo di comunicarle nella persuasione che se venisse ascoltata, il decoro della città nostra potrebbe avvantaggiarsi moltissimo senza che il bilancio comunale si trovasse aggravato - cosa da tenersi a calcolo son questi chili di lana.

Dopo tante spese per pubblici lavori, io temo che a lavori nuovi e grandiosi il nostro Municipio per ora non si presterà forse fatta eccezione a quello del Cimitero.

Ciò posto e per favorire la classe degli artefici nel caso che avvenisse una sosta nei lavori comunali, e per favorire lo stesso progresso della nostra città con mezzi relativamente non troppo gravosi e di sollecita attuazione, io credo che si dovrebbe studiare un sistema di pulitura generale all'esterno delle nostre case, come viene praticato a Bologna, la quale divisa in 10 e più Rioni (o Parrocchie) è obbligata a pulire ogni anno un suo Rione (o Parrocchia) per cui dopo 10 anni la città presenta un aspetto completamente rinnovato. E si noti che Bologna, sia per i suoi portici, sia per la irregolarità e per la ristrettezza delle sue vie, specialmente centrali, ha molta assomiglianza alla nostra Padova; tuttavia volta Bologna è una delle città più pulite e forse più belle d'Italia.

Io non so se colà sia anche obbligatoria una certa determinata tinta alle facciate. Certo si è che da noi questa dovrebbe essere di obbligo, essendo pur troppo manifesto come anche in fatto di colori - quando pure vengano dati sulle nostre facciate - non dimostriamo certamente un gusto estetico molto pronunciato. Io non pretenderei una tinta unica: sieno pure due, e, tutto al più, tre le tinte stabilite dalle norme disciplinari, ma sieno obbligatorie.

Intonacate tutte le case o rinnovate l'intonaco ove manasse - dipinte queste con un colore non esagerato - ridotti tutti i serramenti esterni col nuovo sistema e dipinti questi con una tinta armonizzante a quella delle muraglie - messo alla fine in pratica quanto prescrive il nostro Municipale Regolamento agli articoli 172 e 173, io crederei che Padova potrebbe ed in poco tempo prendere un'esterore molto decente, se anche venisse ritardata per ragioni economiche l'esecuzione di certi suoi allargamenti e di certe sue innovazioni.

In caso diverso essa rimarrà per anni ed anni ancora sempre tetra, e

Art. unico. — Pel primo di agosto dovranno essere in Italia uccisi tutti i cani di qualunque specie ed a qualunque uso siano destinati. Oh! dopo l'epoca fissata fosse colpevole di detenzione o mantenimento di uno o più cani, sarà passibile di un'anno di carcere.

Stampatemi vi prego questa lettera. Diranno che è una pazzia, lo so benissimo e non me ne importa punto. Ho un tale spavento della idrofobia che quando sento a dire è morto uno idrofobo divento semi-idrofobo.

Gli umanitari caritativi che hanno inventato le semirresistibilità, la pazzia ragionata ed altre bellissime e filosoficissime cose, le quali servono mirabilmente ad accrescere il numero dei ladri, dei falsari, dei coltellatori e degli assassini, vorranno spero concedere anche a me le attenuanti, e se non credono di accordarmele, se le tengano.

Credetemi sempre

Vostro off

L. FEDERICO GABELLI

Sig Direttore del

Giornale di Padova.

Edilizia. — Riceviamo la lettera seguente:

Preg. sig. Direttore.

Già mezzo del di lei rispettabile Giornale, tempo fa un certo signor V. L. si lagnava dell'orrido aspetto che presentano le case particolarmente dal lato dell'ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, e le dichiarava sicure nelle loro facciate.

— Mi permetta a quel luogo una mia appendice.

Io credo che il suicidio che si riscontra in quella parte della Piazza sia sparso largamente tanto lungo le vie fra le principali della città - p. e. lungo la via dei Servi dalla parte dei portici - quanto su molte case delle primarie, a cui non si è mai pensato o di dare l'intonaco o di rinnovarlo e tanto meno di dare la pittura.

E giacchè Ella, signor Direttore, accoglie con benevolenza le osservazioni che od in bene od in male riguardano all'edilizia della nostra città, accogla anche la mia, che io azzardo di comunicarle nella persuasione che se venisse ascoltata, il decoro della città nostra potrebbe avvantaggiarsi moltissimo senza che il bilancio comunale si trovasse aggravato - cosa da tenersi a calcolo son questi chili di lana.

Dopo tante spese per pubblici lavori, io temo che a lavori nuovi e grandiosi il nostro Municipio per ora non si presterà forse fatta eccezione a quello del Cimitero.

Ciò posto e per favorire la classe degli artefici nel caso che avvenisse una sosta nei lavori comunali, e per favorire lo stesso progresso della nostra città con mezzi relativamente non troppo gravosi e di sollecita attuazione, io credo che si dovrebbe studiare un sistema di pulitura generale all'esterno delle nostre case, come viene praticato a Bologna, la quale divisa in 10 e più Rioni (o Parrocchie) è obbligata a pulire ogni anno un suo Rione (o Parrocchia) per cui dopo 10 anni la città presenta un aspetto completamente rinnovato. E si noti che Bologna, sia per i suoi portici, sia per la irregolarità e per la ristrettezza delle sue vie, specialmente centrali, ha molta assomiglianza alla nostra Padova; tuttavia volta Bologna è una delle città più pulite e forse più belle d'Italia.

Io non so se colà sia anche obbligatoria una certa determinata tinta alle facciate. Certo si è che da noi questa dovrebbe essere di obbligo, essendo pur troppo manifesto come anche in fatto di colori - quando pure vengano dati sulle nostre facciate - non dimostriamo certamente un gusto estetico molto pronunciato. Io non pretenderei una tinta unica: sieno pure due, e, tutto al più, tre le tinte stabilite dalle norme disciplinari, ma sieno obbligatorie.

Intonacate tutte le case o rinnovate l'intonaco ove manasse - dipinte queste con un colore non esagerato - ridotti tutti i serramenti esterni col nuovo sistema e dipinti questi con una tinta armonizzante a quella delle muraglie - messo alla fine in pratica quanto prescrive il nostro Municipale Regolamento agli articoli 172 e 173, io crederei che Padova potrebbe ed in poco tempo prendere un'esterore molto decente, se anche venisse ritardata per ragioni economiche l'esecuzione di certi suoi allargamenti e di certe sue innovazioni.

In caso diverso essa rimarrà per anni ed anni ancora sempre tetra, e

Art. unico. — Pel primo di agosto dovranno essere in Italia uccisi tutti i cani di qualunque specie ed a qualunque uso siano destinati. Oh! dopo l'epoca fissata fosse colpevole di detenzione o mantenimento di uno o più cani, sarà passibile di un'anno di carcere.

Stampatemi vi prego questa lettera. Diranno che è una pazzia, lo so benissimo e non me ne importa punto. Ho un tale spavento della idrofobia che quando sento a dire è morto uno idrofobo divento semi-idrofobo.

Gli umanitari caritativi che hanno inventato le semirresistibilità, la pazzia ragionata ed altre bellissime e filosoficissime cose, le quali servono mirabilmente ad accrescere il numero dei ladri, dei falsari, dei coltellatori e degli assassini, vorranno spero concedere anche a me le attenuanti, e se non credono di accordarmele, se le tengano.

Credetemi sempre

Vostro off

L. FEDERICO GABELLI

Sig Direttore del

Giornale di Padova.

Edilizia. — Riceviamo la lettera seguente:

Preg. sig. Direttore.

Già mezzo del di lei rispettabile Giornale, tempo fa un certo signor V. L. si lagnava dell'orrido aspetto che presentano le case particolarmente dal lato dell'ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, e le dichiarava sicure nelle loro facciate.

— Mi permetta a quel luogo una mia appendice.

Io credo che il suicidio che si riscontra in quella parte della Piazza sia sparso largamente tanto lungo le vie fra le principali della città - p. e. lungo la via dei Servi dalla parte dei portici - quanto su molte case delle primarie, a cui non si è mai pensato o di dare l'intonaco o di rinnovarlo e tanto meno di dare la pittura.

E giacchè Ella, signor Direttore, accoglie con benevolenza le osservazioni che od in bene od in male riguardano all'edilizia della nostra città, accogla anche la mia, che io azzardo di comunicarle nella persuasione che se venisse ascoltata, il decoro della città nostra potrebbe avvantaggiarsi moltissimo senza che il bilancio comunale si trovasse aggravato - cosa da tenersi a calcolo son questi chili di lana.

Dopo tante spese per pubblici lavori, io temo che a lavori nuovi e grandiosi il nostro Municipio per ora non si presterà forse fatta eccezione a quello del Cimitero.

Ciò posto e per favorire la classe degli artefici nel caso che avvenisse una sosta nei lavori comunali, e per favorire lo stesso progresso della nostra città con mezzi relativamente non troppo gravosi e di sollecita attuazione, io credo che si dovrebbe studiare un sistema di pulitura generale all'esterno delle nostre case, come viene praticato a Bologna, la quale divisa in 10 e più Rioni (o Parrocchie) è obbligata a pulire ogni anno un suo Rione (o Parrocchia) per cui dopo 10 anni la città presenta un aspetto completamente rinnovato. E si noti che Bologna, sia per i suoi portici, sia per la irregolarità e per la ristrettezza delle sue vie, specialmente centrali, ha molta assomiglianza alla nostra Padova; tuttavia volta Bologna è una delle città più pulite e forse più belle d'Italia.

Io non so se colà sia anche obbligatoria una certa determinata tinta alle facciate. Certo si è che da noi questa dovrebbe essere di obbligo, essendo pur troppo manifesto come anche in fatto di colori - quando pure vengano dati sulle nostre facciate - non dimostriamo certamente un gusto estetico molto pronunciato. Io non pretenderei una tinta unica: sieno pure due, e, tutto al più, tre le tinte stabilite dalle norme disciplinari, ma sieno obbligatorie.

Intonacate tutte le case o rinnovate l'intonaco ove manasse - dipinte queste con un colore non esagerato - ridotti tutti i serramenti esterni col nuovo sistema e dipinti questi con una tinta armonizzante a quella delle muraglie - messo alla fine in pratica quanto prescrive il nostro Municipale Regolamento agli articoli 172 e 173, io crederei che Padova potrebbe ed in poco tempo prendere un'esterore molto decente, se anche venisse ritardata per ragioni economiche l'esecuzione di certi suoi allargamenti e di certe sue innovazioni.

In caso diverso essa rimarrà per anni ed anni ancora sempre tetra, e

Art. unico. — Pel primo di agosto dovranno essere in Italia uccisi tutti i cani di qualunque specie ed a qualunque uso siano destinati. Oh! dopo l'epoca fissata fosse colpevole di detenzione o mantenimento di uno o più cani, sarà passibile di un'anno di carcere.

Stampatemi vi prego questa lettera. Diranno che è una pazzia, lo so benissimo e non me ne importa punto. Ho un tale spavento della idrofobia che quando sento a dire è morto uno idrofobo divento semi-idrofobo.

Gli umanitari caritativi che hanno inventato le semirresistibilità, la pazzia ragionata ed altre bellissime e filosoficissime cose, le quali servono mirabilmente ad accrescere il numero dei ladri, dei falsari, dei coltellatori e degli assassini, vorranno spero concedere anche a me le attenuanti, e se non credono di accordarmele, se le tengano.

Credetemi sempre

on solo in Piazza Unità d'Italia ma anche lungo le sue vie e secondarie principali. Da trent'anni si spende e si misura, e molti anzi di ammirano per quello che fu fatto - sempre però a balzi - ora di qui, ora di là - Ma l'assemblea della città continua ad essere disgustosa, ed i forestieri fanno meraviglie perchè non sappiamo liberare le nostre case dalla loro te- rraggine, mentre lo potremmo fare così facilmente col provvedere le ad- mittazione appunto di Bologna, del- l'essenziale intonato e della dovuta statura. Se Ella, egregio sig. Direttore, opina che queste mie osservazioni pos- sano meritare un qualche suo appog- gio, le diffonda e batta la cassa. Du- rante questi giorni in Prato della Valle abbiamo veduto dei portanti per- fettamente della gran cassa. Chi sa! Mi scusi e mi creda Giugno, 1880. Uno dei soliti suoi lettori.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENETIA, 28. Rendita ital. god. da 1.
giugno 1880 94 85 94.05
Id. 1° luglio 97. — 97.10
I 20 franchi 21.98 21.99
MILANO, 28. Rendita it. 47 37
I 20 franchi 21.97.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 27 giugno.
Non è ancor sicuro che la discus- sione finanziaria cominci martedì alla Camera, perchè la relazione dell'on. La Porta sui progetti ministeriali sarà pubblicata soltanto stasera o do- mani mattina. La Camera fesserà do- mani il giorno in cui comincerà la discussione e non è improbabile che fissi mercoledì invece del martedì, affinché resti, almeno, tempo per la lettura della relazione. Domani il Presidente dichiarerà che sono aperte le iscrizioni degli oratori, i quali verranno prender parte alla discussione, che durerà otto o dieci giorni.

Come vi scrissi più volte, non è dubbia la approvazione dei provvedi- menti finanziari per parte della Cam- mera, credendosi, la maggioranza, compromessa cogli elettori. Ma è dub- bia la risoluzione del Senato. Parecchi senatori che votarono con- tro i precedenti progetti di legge per l'abolizione della tassa del macinato credono che il Senato, lasciando a chi spetta la responsabilità delle con- seguenze debba votare, questa volta, il progetto di legge, per non far atto di resistenza alla volontà del paese, manifestata, nelle ultime elezioni, colla nomina d'una nuova maggio- ranza di sinistra.

Altri credono che il Senato debba continuare, in nome del grande in- teresse dello Stato, superiore a ogni altra considerazione, l'opposizione ad un progetto che è il coronamento dell'edificio della *Anziana politica*. Vi hanno, pure, alcuni senatori di destra i quali considerano come un imbarazzo per il nostro partito la que- stione del macinato e che intendono votare l'abolizione per farsia e ren- dere la destra più libera nei propri movimenti nella Camera. Anche que- sto può essere un concetto politico.

La *Capitale* dice, oggi, che l'onore- vole Cairoli fu trattenuto dal nomi- nare, nel marzo, numerosi senato- ri, perchè la destra lo aveva assolu- to che il progetto per l'abolizione della tassa del macinato non avrebbe incontrato ulteriori opposizioni in Senato. Questa asserzione è priva di fondamento. Il Ministero fu trattenuto dal fare una numerosa *informata* di senatori e obblighi che gli vennero da parte di Chi ha la suprema tutela delle

istituzioni e che ha il diritto e il do- vere di impedire gli atti di prepoten- za e di violenza. Stamane, il Re presiedette il Con- siglio dei Ministri e firmò numerosi decreti concernenti il personale dell'Amministrazione finanziaria e della magistratura.

Il Procuratore del Re interrogò an- che oggi il Gordigliani, le cui dichia- razioni continuano ad essere contraddi- torie. Il processo gli si fa per ol- traggio alle istituzioni e per mancato fermento... Bisognerebbe fare un pò di processo anche a coloro che susci- tano le malvagie passioni di cui gli assicurati della rissa di costui si ren- dono poi interpreti feroci.

Il reato è di competenza della Corte d'Assise. Come lo prevedeva, il prof. Ono- rato Opoloni ebbe oggi dall'Assemblea dei professori ordinari della R. Uni- versità Romana quasi unanime vota- zione per la nomina a Rettore. I vo- tanti erano 36 ed il prof. Opoloni fu messo primo nella terna con voti 32. Gli altri due candidati sono il Ferri professore di filosofia e il Nannarelli di letteratura italiana. Il Ministero confermerà certamente il prof. Opo- loni. Stamane giunsero i canottieri e i ginnasti genovesi. Furono accolti alla stazione con evviva a Genova. Sono circa 300 e portano all'occhiello del- l'abito una stella bianca con botton- cino rosso. È il distintivo dei mem- bri della società *Cristoforo Colombo*. Oggi ci fa lo spettacolo delle regate sul Tevere e i canottieri Romani ri- valeggiarono valorosamente col con- cittadino di Colombo.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza TROCIO

Seduta del 28 giugno
Discutesi il bilancio degli interni, e per osservazioni di Zini, Depretis spiega i miglioramenti introdotti nel regola- mento del personale di pubblica sicu- rezza, dopo di che approvò il bilancio. Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica, e Alfieri accenna l'irregola- rità nell'andamento dell'istituto supe- riore femminile di Firenze e di talune altre irregolarità nelle spese che si fanno per la pubblica istruzione.

Pacchiotti chiede al governo venga in aiuto alla città e provincia di Torino per migliorare le condizioni dell'inseg- namento universitario in quella città; Finali dimostra insufficienza di un solo Liceo a Roma; Cannizzaro appoggia le osservazioni di Pacchiotti; Pantaleoni e Cannizzaro raccomandano l'Orto Bota- nico di Roma. De Sanctis assicura delle sue premure per l'Orto Botanico a Roma e per l'Uni- versità di Torino e di Napoli. Sono già iniziate pratiche per la creazione di altro Liceo a Roma. Terrà conto delle informazioni del sen. Alfieri sulle condizioni dei locali dei musei di Fi- renze. Sostiene la convenienza e la le- galità del decreto sull'istituzione della scuola superiore femminile.

Lampertico, relatore, spiega le ragioni che indassero la Commissione di Fi- nanza ad approvare sollecitamente il bilancio della istruzione ed espone al- cune riserve. Dopo una replica di De Sanctis, ap- provasi il bilancio.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta del 28 giugno
Una lettera del sindaco d'Ivrea par- tecipa che quella città il 7 luglio inau- gurerà un monumento al gen. Ettore Perrone di S. Martino, morto combat- tendo a Novara nel 1849, e prega la Camera voglia farsi rappresentare alla patriottica funzione. Deliberasi la Camera siavi rappresen- tata da un vice-presidente, dal deputato di Ivrea e da quei deputati che si tro- vassero ad Ivrea. Il Presidente annunzia che, dopo la discussione della legge sull'arma dei carabinieri porrà in discussione i provvedimenti finanziari e l'abolizione graduale del macinato.

Procedesi a nuovo scrutinio segreto sulla proroga del corso legale lascian- dosi le urne aperte, e si passa a tra- tate di alcune elezioni contestate. Le conclusioni della giunta per con- validare l'elezione di G. I. Trevisani a Fermo approvansi dopo opposizione di Fortis e difesa di Bario e Romeo rela- tore, come pure le conclusioni per una inchiesta parlamentare sulle operazioni

elettorali di Campi Bisenzio dandosi in- carico al Presidente, di nominare la Commissione d'inchiesta. Approvansi anche le conclusioni per annullare le proclamazioni di Sella al II Collegio di Milano e ordinare invece il ballottaggio tra Sella e Bartani, e di Raffaele Lucente a Cotrone e ordinare invece il ballottaggio tra Lucente e Giovanni Baracco.

Bario interrogò, per sé ed altri, sul- l'esazione della tassa di vendita minima del vino e dei liquori che si fa in al- cune città. Sostiene che tale tassa, nei comuni aperti sia stata implicitamente abolita dalla legge 1870. Dimostra che, com'è distribuita, ricade, in specie nei comuni aperti, a carico delle classi più bisognose. Domanda se il ministro è disposto a presentare la riforma di que- sta tassa relativamente ai comuni a- perti, di tralasciare di percipirla nei comuni chiusi, e se intende di ripre- sentare il progetto di legge per l'ordi- namento del dazio consumo.

Magliani concorda nella opinione del- l'interrogazione sulla necessità di ri- proporre la legge per la riforma del dazio consumo, tanto nell'interesse dei comuni quanto in quello della finanza, e non ne abbandona il pensiero. Dis- sente sull'abolizione della tassa di cui trattasi. Secondo il suo avviso, la legge 1870 non la sopprime. I pareri del consiglio di Stato, le sentenze di Corti d'Appello così hanno pronunciato. Sulla lamentata sperequazione della tassa ri- servasi proporre qualche temperamento nella legge di riforma generale del dazio consumo.

Bario prende atto di queste promesse. Pel risultato dello scrutinio segreto sulla proroga del corso legale, la legge approvata con voti 189 e 29 contro. Discutesi la legge sul riordinamento dell'arma dei Carabinieri, — e Ricotti richiama molte obiezioni già sollevate contro il progetto, che insiste a ritene- re non corrispondente allo scopo, che vi prefigge, di assicurare cioè l'ar- ruolamento dei Carabinieri e la loro durata sotto le armi. Esamina di nuovo le disposizioni proposte e ne accenna le principali conseguenze, che sareb- bero una pernicioso disparità di tratta- mento tra sottufficiali dei Carabinieri e Sottufficiali dell'esercito sul premio loro per le raffirme. E sia pel premio delle raffirme sia pel caposoldo vi sarà un aggravio alla cassa militare che arri- verà a non poter sopportare. Rispinge quindi tutti gli articoli ad eccezione di quello che accorda un caposoldo ai marescialli; ai brigatieri e vice-briga- dieri, purché accordisi pure ai semplici Carabinieri.

Ercole combatte Ricotti dimostrandone infondate ed assai eseguite le obie- zioni. La sola notizia, che la Camera stava per discutere questa legge, bastò a mantenere in servizio buon numero di carabinieri che stavano per termi- nare la loro ferma ed abbandonarlo. Nell'anno prossimo, verificandosi ancora maggiore il numero di coloro, che ter- minano la ferma, sarà ancor più neces- sario avere con questa legge i mezzi di allestire i licenziandi a prendere raf- firme. Arnulfi dice avere nella scorsa legi- slatura approvato questo progetto ed essere pronto ad approvarlo anche ora, introducendosi però la proposta di esten- dere il caposoldo anco ai semplici ca- rabinieri. Bonelli e Depretis contraddicono alle osservazioni di Ricotti. Dimostrano come il sistema del progetto sia il più acco- nio a conseguire lo scopo desiderato tutti cioè ad agevolare ed assicurare gli arruolamenti colla abbreviazione della ferma, mantenere l'arma in quella forza continua che è richiesta mediante i ca- posoldi e le raffirme; negano che co- desco sistema rechi alla Cassa militare un dispendio insopportabile. Non aderiscono alla proposta Ricotti di estenderlo anche ai semplici carabi- nieri, perchè sarebbe anormale e non giusta. Ammettono che né il sistema vigente, né il sistema da essi proposto tolgano di mezzo gli inconvenienti pre- senti o prossimi, e che siano, per evi- tarli, da fare ancora alcuni sacrificii, — ma confidano, che per la sicurezza e l'ordine pubblico, questi saranno volon- tieri accolti.

Soggiunte da Ricotti alcune conside- razioni, — la discussione rimandasi a domani e sciogliesi la seduta. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DI ROMA

Roma, 28. Il Ministro Baccarini è partito per la Sardegna per assistere alla inau- gurazione delle nuove Ferrovie.

La *Libertà* smentisce che la *Com- pagnia francese* abbia preso d'igià possesso della Ferrovia Goletta-Tu- nisi. La questione è ancora *sub judi- ce* e si risolverà fra qualche giorno. (Stefani).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — *Reichsrath* — Il progetto ecclesiastico è in terza lettura. La proposta di Ruchaupt, che doveva figurare come articolo primo è respin- ta, come la proposta suppletoria Stan- gal, con 498 voti contro 197. È approvato l'art. 3 senza modifica- zioni, è respinto l'art. 4 e gli altri arti- coli approvansi nella radezione della seconda lettura e secondo la proposta del compromesso. Nella votazione finale il progetto è approvato con 206 voti contro 202.

PARIGI, 28. — Gli uffici del Senato elessero una Commissione per esami- nare il progetto d'amnistia. La Commissione è composta di sei membri contrari al progetto e tre fa- vorvoli, i primi eletti da 113 voti, i secondi da 103. Nella votazione tro- varonsi 23 schede bianche; erano 30 assenti. Credesi che se il Senato ap- prova l'amnistia, lo farà soltanto con un emendamento di Barthé escludente i crimini di delitto comune.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

29 giugno 1880
A mezzodi vero di Padova.
Tempo med. di Padova o. 12 m. 3 s. 14
Tempo medio di Roma o. 12 m. 5 s. 41
OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE
assunte all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 29.7 dal livello medio del mare

28 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.
Bar. a 0-mill.	762.1	761.3	761.3
Term. centig.	+22.9	+25.2	+22.2
Umidità rel.	43	25	61
Dir. del vento.	SSE	SW	SSW
Vel. chil. ora- riaz del vento	2	5	14
Stato del cielo.	quasi sereno	quasi sereno	quasi sereno
	nuvole	nuvole	sereno

Balla 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29
Temperatura massima — + 25.9
" minima — + 16.4

CORRIERE DELLA SERA

29 giugno

BULLETTINO MILITARE

Ammissione nelle milizia Territoriale

Per norma di molte persone le quali ci scrissero onde avere qualche schia- rimento sopra alcuni punti riguar- danti l'ammissione nei quadri della Milizia territoriale ed il servizio di essa, pubblichiamo le seguenti noti- zie che abbiamo da buona fonte.
1. Ha l'obbligo di servire nella Milizia territoriale chi non ha anco- ra 39 anni, quantunque abbia avuto il congedo assolto;
2. Gli ex sott'ufficiali dell'esercito appartengono difatto alla Milizia ter- ritoriale col loro grado fino all'età an- zidetta: questa passata, possono far- ne parte come ufficiali e quindi loro spetta presentare le domande accom- pagnate dai maggiori loro titoli;
3. Il Governo non concede alcun- na indennità per la spesa dell'un- forme agli Ufficiali della Milizia ter- ritoriale, come non ne concede a quelli della *Milizia Provinciale*, mili- zia che non esiste e non si trova neanche accennata nel nostro ordi- namento militare;
4. È indispensabile la fede di na- scita richiesta per la facilitazione dei lavori. (Esercito).

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RIOMANERO, 28. — Le ultime notizie da Buenosayres accennano che le truppe nazionali circondarono la città e in- timarono il 26 giugno alla guarnigione, di capitolare entro 24 ore. PARIGI, 28. — La Commissione del Senato sull'amnistia elesse Giulio Simon presidente, il quale ne sarà probabilm- te il relatore. Simon, nel suo ufficio, com- battè esplicitamente l'amnistia: disse

comprendere che il governo e la Ca- mera perdonino, ma non comprende che i colpevoli si perdonino da se stessi. Simon non crede che la volontà del paese reclami l'amnistia; segg' uogo che se il Senato vuole avere una parte utile, deve dimostrare la necessità della sua esistenza, e deve affermare decisamente le sue convinzioni.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone annunzia che proporrà gio- vedì una mozione che ogni deputato legalmente eletto sarà ammesso dietro sua domanda a fare una dichiarazione di prestare giuramento.

BERLINO, 28. — La Conferenza ap- provò ad unanimità l'atto finale redatto dallo ambasciatore di Francia, conten- nente le decisioni della conferenza.

L'atto sarà sottoposto dagli amba- sciatori ai loro governi, che lo notificheranno a Costantinopoli e ad Atene. La conferenza comincerà all'est all'im- boccatura di Maurologus, resta sulle alture dell'Olimpo e del Pindo, raggiunge presso Knalback; il corso del Kasamas, che segue fino all'imbocca- tura. Il distretto militare resterà alla Turchia. La conferenza decise quindi le questioni secondarie, fra cui la li- bertà dei culti le condizioni della pro- prietà, e i musulmani emigrati, e la parte del debito turco che la Grecia deve assumersi. Queste questioni furono decise nel senso del trattato di Berli- no. La conferenza decise ancora le questioni di polizia e di frontiera, e le condizioni della navigazione. D'anni seduti.

COSTANTINOPOLI, 28. — La Porta protestò contro le linee di frontiera turco-greca adottata dalla conferenza di Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	26	28
Rendita francese 3 0/0	85 42	85 55
" 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 52	119 60
Rendita italiana 5 0/0	87 85	88 —
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	180 —	180 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1886	282 —	282 —
Ferrovie romane	150 —	148 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Obbligazioni lombarde	268 —	270 —
Rendita austriaca	54.75	53.28
Cambio su Londra	25 30	25 30
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	98 56	98 56
Lotti	35 50	35 50
Berlino	26	28
Mobiliare	493 50	493 50
Lombardo	144 50	146 —
Austriache	494 —	499 —
Rendita italiana	86 10	86 75

F. Sacchetto compr.
Bortolomeo Moschia, ger. resp.

ANNUNZI

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del Dott. POPP

consolida i denti vacillanti, gua- risce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. den- tista di Corte, Vienna Borgner- gasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indesiderabili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sur- acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti. Pregando la V. S. Ill.ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il di Lei Devotissimo GUGLIELMO OLSEWSKI I. R. impiegato governativo pensionato. Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Duror-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Friesiero — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Mi- rano: Roberti — Rovigo: Diego — Chiog- gia: Rosteghin — Bassano: A. Comin profumiere. 4-1961

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisò il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a do- micilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Si rende di pubblica conoscenza che il Consiglio di Amministrazione in seguito alla facoltà accordatagli dall'Assemblea generale dei Soci del 15 febbraio a. c., e sentita la Gen- sura, ha deliberato di introdurre al- cune riforme nel Regolamento dei Depositi in Conto Corrente passivo; di attivare i Depositi a Risparmio nonchè la emissione di Buoni di Cassa nomi- nativi a scadenza fissa e di ridurre l'interesse sui Depositi in Conto Corrente libero.

Per ora i saggi d'interesse al netto di ricchezza mobile nonchè i preavvisi occorrenti per ritiro dei Depositi, van- gono fissati come in appresso:

- 3 0/0 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in Viglietti di Banca;
 - 2 1/2 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in valuta effettiva;
 - 3 1/4 0/0 annuo per Buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 6;
 - 3 1/2 0/0 annuo per buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 10, né più lunga di mesi 12;
 - 3 3/4 0/0 annuo per Depositi a risparmio.
- Per Depositi in Conto Corrente vin- colato, si farà luogo di volta in volta a speciali convenzioni fra il deposi- tante e la Direzione debitamente au- torizzata dal Consiglio di Amministra- zione.

Il depositante potrà prelevare dal suo credito:

In Viglietti di Banca
Lire 1000 a vista.
> 3000 con preavviso di giorni 2.
> 5000 > > > 4.
> 10000 > > > 8.

In Valuta effettiva.
Lire 100 a vista.
> 200 con preavviso di giorni 2.
> 300 > > > 3.
> 400 > > > 4.
> 500 > > > 5.
> 600 > > > 6.
> 700 > > > 7.
> 800 > > > 8.
> 900 > > > 9.
> 1000 > > > 10.
> 1001 a 4000 > > > 15.

Per somme maggiori si prenderan- no particolari concerti colla Dire- zione.

Per nuovi Depositi in Conto Cor- rente libero la riduzione del saggio d'interesse avrà effetto col 1 luglio p. v. e per quelli già esistenti entrerà in vigore col 15 detto.

I libretti di Risparmio ed i Buoni di Cassa nominativi verranno emessi a partire dal 15 luglio p. v.

Il Depositante che non intendesse di lasciare il suo deposito a queste nuove condizioni potrà darne la dis- detta a tutto il 15 luglio p. v. e rit- tirare fino a L. 10,000 mediante i so- liti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

Padova, 26 giugno 1880.
Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
MASO TRIESTE 323

AVVISO

A. FRESCURA OTTICO

Lusingato dal copioso smercio ot- tenuto l'anno scorso di

VENTAGLI

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenien- tissimi da non temere concorrenza.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Una farmacia sita in grosso centro d'abitazione in ameno paese, con re- lativa casa di civile abitazione. Si offrono condizioni vantaggiose anco per modi di pagamento.

Pelle trattative, rivolgersi alla Far- macia Roberti, Via Carmine in Padova. 4 307

NUOVO RISTORATORE

DI WIESON TOM

Di non confondersi cogli altri, avendo esso la proprietà di restituire l'idri- tico primitivo colore ai capelli e que- lo di preservare dall'emicrania. I depositi del medesimo sono unicamente presso il profumiere Bulgarelli Antonio di fac- ciata all'Università, e dal Paru-chiera Mazzocco Giovanni in Padova di facciata alla Piazza del Duomo. Prezzo d'ogni bottiglia L. 3.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresen- tazione dell'Opera: *Rigolotto* Ore 9.
TEATRO DELLE VARIETA. — Rap- presentazione della compagnia mario- netistica dall'Acqua e Pichi — Ore 9.

Credita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gustosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura febbrile e per la cura di ogni malattia a domicilio.



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50
Vetri e cassa „ 13 50

50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa „ 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Borghetti 5-295
In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

La gonfiezza delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vera acqua anestetica per la bocca del dott. Popp.

Sig. dott. L. G. POPP I. R. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfiezza delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurghi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tali pretese a bruciare per punti, che la sua conosciuta acqua anestetica per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che io da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.

Gradisca sig. Dottore l'espressione della perfetta mia stima.

J. GRÜNER Professore Ginnasiale in Vienna Lammgasse N. 1

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Corallo, Roberti, Arrigoni, Persardi, Barer, Bacchetti e Giuseppe Meati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Conada Marzulli. - Treviso Biondi, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Felisario. - Venezia Bötter, Zanarone, Caviola, Pisoni, Agenzia Lombardi. - Mirano Roberti. - Rovigo D'igo. - Chioggia Resteghini. - Bassano A. Comin profumiere. 4-189

IL PUNGOLO CORRIERE DI MILANO

IL PUNGOLO, CORRIERE DI MILANO, è il più grande giornale d'Italia che si venda a un soldo. Ha un esteso ed accreditatissimo servizio telegrafico particolare da Roma, Parigi, Londra, Berlino, ecc., e da tutte le città italiane. La sua reputazione politica e letteraria è indiscutibile. Publica nelle sue appendici romanzi scelti fra i migliori del giorno; pubblica inoltre giornalmente nelle sue colonne **Un Bollettino Commerciale** coi telegrammi delle Borse italiana ed Estere, i mercati delle sete, dei cotoni, dei coloniali, ecc., ecc. Le estrazioni di tutti i prestiti, bollettino meteorologico, stato civile, ecc. ed un sunto del Bollettino della Prefettura con tutto ciò che può interessare i Commerciali, i legali ed i privati.

PREZZI DI ABBONAMENTO:
Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6

Per L. 300 annue l'Amministrazione del PUNGOLO offre l'Abbonamento riunito a quattro giornali Per L. 300 annue

Il Pungolo CORRIERE DI MILANO	Il Fanfulla DELLA DOMENICA Giornale di Letteratura	Il Bollettino DELLA FINANZE ED INDUSTRIE	L' Illustrazione Popolare
---	---	---	-------------------------------------

Inviando all'Amministrazione del PUNGOLO L. 30 con vaglia o lettera raccomandata si avranno per un anno i seguenti giornali e doni:

- Tutti i giorni IL PUNGOLO, Corriere di Milano, franco di porto.
- Tutte le Domeniche IL FANFULLA della Domenica, franco di porto.
- Tutti i Sabati IL BOLLETTINO DELLE FINANZE il migliore fra i giornali finanziari d'Italia, franco di porto.
- Tutte le Domeniche L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE (Dono) o ogni mese LA RIVISTA MINIMA (a scelta), franchi di porto.
- Un Romanzo di due volumi a scelta nell'elenco più sotto.
- Un Romanzo di un volume a scelta nell'elenco più sotto.
- Tutti i supplementi straordinari del giornale IL PUNGOLO.

ELENCO DEI ROMANZI A SCELTA.

Romanzi di Due Volumi:

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA	MARLETT	MADDALENA	G. SAMBEAU
IN CASA DEL BANCHIERE	E. WOOD	LA DONNA DEI SOGNI	W. COLLENS
LA SECONDA MOGLIE		UN GRAN MATRIMONIO	O. FEUILLEY
IL SEGRETO DI UNA VITA		LA PRINCIPessa OGHEROFF	E. GREVILLE
		IL NI HILISMO	TURCHENIEFF

Romanzi di Un Volume:

Indicare chiaramente il titolo del Romanzo prescelto, ed unire centesimi 50 per le spese di spedizione.

Romanzo in corso di pubblicazione: Il Barone Giovanni.

I nuovi associati avranno in dono tutte le appendici di detto romanzo già pubblicate.

Susseguentemente verranno pubblicati nel giornale i seguenti romanzi:

UN ROMANZO DI LONDRA DI CARLO ROSS	IL SELVAGGIO DI E. BERTHET	IL VENTAGLIO SPEZZATO DI HAUSSAI
--	--------------------------------------	--

Gli associati già in corso che non avessero Il Fanfulla della Domenica o il Bollettino delle Finanze, possono godere le stesse facilitazioni ed avere i due detti giornali, mandando L. 6. O l'uno o l'altro mandando L. 3.

GLI ABBONAMENTI: Ordinanze, Vaglia o Lettere raccomandate. DIRIGERE ALLA AMMINISTRAZIONE DEL PUNGOLO S. PIETRO ALL'ORTO MILANO 3-314 N. 14.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

L' Educazione degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LUSSANA PROF. A.
IL
Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBARDI PROF. G.
L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore
in-16 - Lire 2

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12 di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
i suoi principali contorni
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 1.50

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema CARLSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BENLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MIZZI L.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCIONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Sacchetto, 1878 - Volume II - Lire 0.75

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
DI 29
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. 50

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d' Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. IN BRESCIA 13-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Ai Sofferenti di Debolezza Virile
Impotenza e Polluzioni

È stata pubblicata la 2. edizione, notevolmente ampliata, corredata da incisioni e lettere intorcesantissime, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

portante consigli pratici contro le Perdite involontarie e notturne e per il Riempimento della Forza Virile, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione; con estese nozioni sulle Malattie Veneree e cenni sull'apparechio degli organi genitali.

Il volume di pag. 224 in-16, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di

E. SINGER
Dirigere le commissioni all'autore Prof. E. SINGER, MILANO, Borghetto di Porta Venezia, 12.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto - Padova

vigilanza di vista per non essere ingannati

Uffizi di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assunte colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

BELLA VITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, Tip. F. Sacchetto - L. 1

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Riviabili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Padova, Tip. Sacchetto.